

Racconto ispirato alla vita di Madleen Kulab.

- Yusra, una ragazza palestinese protagonista del racconto, prende il posto del padre per aiutare la sua famiglia fortemente colpita dalla guerra. Con l'aiuto di amici ricostruisce la barca del padre, divenuto disabile, con l'idea di continuare il suo lavoro di pescatore. Vuole però che la barca mantenga il nome originario, cioè “La migliore”, soprannome dato dal padre alla stessa Yusra, che prima della guerra lo accompagnava insieme al fratello maggiore, attualmente morto, a pescare.

Yusra si dimostra indubbiamente all'altezza della situazione superando di gran lunga le aspettative del padre, il quale arriva a dire che la ragazza “vale più di 100 figli maschi”. In effetti, il fatto che Yusra lavori non è sempre visto bene dalla società palestinese, che vuole le donne a casa per dedicarsi alla famiglia. La ragazza invece viaggia “controcorrente”, insieme ad un amico scrittore di musica rap, di cui lei si innamora. I ragazzi si dedicheranno alla rinascita del popolo palestinese, oppresso dal potere israeliano. Yusra, a cui da grande piacerebbe fare la giornalista, viene a conoscenza della direttrice di un centro culturale che la incarica di fare foto alla sua realtà quotidiana e a quella del suo popolo, oltre a creare un proprio blog personale chiamato “La migliore”. Il ragazzo invece si dedicherà ad insegnare musica ai bambini.

Il libro, pur trattando della guerra fra Israeliani e Palestinesi, che si protrae da diversi anni, dà comunque uno spiraglio di speranza, sostenuto in particolar modo dalle giovani generazioni, che lottano per la pace.

Il testo tratta anche la tematica della disparità di genere, specie per quelle culture che vedono la donna dedita solo alle attività relegate alla casa, senza considerare il loro vero valore, o il fatto che possono anche valere “più di 100 figli maschi”.